

## LA SALA PROFESSORI

di Ilker Çatak

*(Das Lehrerzimmer)* REGIA: Ilker Çatak. SCENEGGIATURA: Ilker Çatak, Johannes Duncker. INTERPRETI: Leonie Benesch, Leonard Stettinisch, Eva Löbau, Michael Klammer, Anne-Kathrin Gummich, Kathrin Wehlisch, Sarah Bauerett, Rafael Stachowiak, Uygur Tamer. FOTOGRAFIA: Judith Kaufmann (Formato: Normale/Colore). MUSICA: Marvin Miller. PRODUZIONE: if... Productions. DISTRIBUZIONE: Lucky Red. GENERE: Drammatico. ORIGINE: Germania. ANNO: 2024. DURATA: 98'.

*La Sala Professori* di Ilker Çatak, è un durissimo attacco ai metodi educativi in uso nella scuola. Si svolge in una scuola media tedesca. Carla Nowak (Leonie Benesch), una giovane insegnante di matematica e educazione fisica è entrata da poco a far parte del corpo docente. Carla è al suo primo lavoro e lo affronta con passione e idealismo. Tutto procede per il meglio fino a quando cominciano a verificarsi dei piccoli furti all'interno della scuola. Il principale sospettato di questi furti è un alunno turco. Quando questo viene sottoposto a un umiliante interrogatorio da parte della preside, Carla prende a cuore il suo caso e decide di indagare segretamente in prima persona per scoprire la verità. Usando la videocamera del suo computer e un portafogli come esca, riesce a registrare il braccio di qualcuno che lo ruba. Carla riconosce il braccio, è quello di Friederike Kuhn (Eva Löbau), una segretaria dell'istituto che quel giorno indossava la stessa camicia. La Kuhn è anche la madre di un allievo di Carla e questo metterà in crisi la giovane insegnante e innescherà una serie di conseguenze negative che le si ritorceranno contro.... Carla Nowak attraversa gli spazi dell'ambiente scolastico come se fosse in un campo di battaglia. Tutta la tensione che Ilker Çatak costruisce con i tempi di un thriller, si scioglie solamente quando l'insegnante entra in aula e interagisce con gli alunni grazie ad un metodo diretto, coinvolgente e continuamente collocato sul piano dello scambio dialettico nel suo farsi. Ma lo spazio ideale della classe, come momento di costruzione circolare del sapere, si infrange in breve tempo con la pressione fisica e simbolica dell'edificio, organismo di vetro e cemento dove le trasparenze architettoniche non collimano con la ridefinizione del proprio ruolo in uno spazio sociale comune. Al contrario, il corpo docenti, la direttrice, la segreteria ed infine gli alunni, sono isolati in un gioco di ruolo che schiaccia l'applicazione delle norme, tra la tolleranza zero del codice disciplinare e il suggerimento della delazione come prassi facoltativa per comminare pene. Rispetto alle utopie sottese da certo Cinema dedicato al sistema educativo, *Das Lehrerzimmer* sembra affrontare la definizione del metodo educativo in atto nella scuola come un'arma distruttiva che annichisce la realizzazione del singolo, per instaurare una guerra tra docenti e discenti. I genitori, parte integrante del conflitto, diventano un ostacolo per l'integrità dei professori e allo stesso tempo, complici del sistema educativo stesso, che riduce i figli a cavie.



\* La scuola, spazio gerarchizzato a partire dalla morfologia degli ambienti studiati per un'educazione frontale, viene filmata come realtà fisica impossibile da frequentare trasversalmente cercando una propria collocazione nel mondo. In un sistema votato alla schematizzazione delle sue funzioni, il bambino più promettente della classe può diventare quello più problematico, l'insegnante più aperta alla dissoluzione dei ruoli, quella che innesca il virus del controllo, la segretaria più efficiente una potenziale ladra, ma anche una madre che spinge il figlio alla rivolta, la sperimentazione collettiva del giornalino studentesco il principale propellente del falso. Se la risoluzione del cubo di Rubik, tra logica e ingegno, può essere la chiave per aprirsi a miliardi di possibilità interpretative, il sistema scolastico preferisce la rimozione forzata dall'anomalia. *La sala professori* è un film sostenuto dalla geometria di un effetto domino, ma vivissimo, perché nella descrizione di una scuola che collassa sulla perversione della realtà, descrive la sofferenza e le azioni di resistenza di un'umanità che può ancora salvarsi.